

ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato le pomerigie.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Non occorre che noi ricordiamo qui i fatti delle Romagne, se non per affermare che assolutamente essi offendono il senso morale delle popolazioni. C'è qualcosa di così antipatriottico, di così profondamente immorale, di così insano nei pazzi tentativi di sconvolgere il nostro paese, per dare ad esso le delizie della Spagna e far paghi i voti dei reazionari di tutti i paesi, che il sentimento pubblico con grande unanimità ed istanza si è dovunque destato per richiedere provvedimenti pronti e radicali contro tentativi siffatti e contro tutto quello che ha potuto e potrebbe renderli possibili.

Che la grande maggioranza voglia conservarsi il beneficio degli ordini presenti, i quali garantiscono in larghissima misura ogni genere di libertà, meglio che non facciano la Repubblica dispettica e disordinata della Spagna, e quella militare e dello stato d'assedio della Francia; non vi può essere dubbio alcuno per nessun uomo di buon senso. Non potrebbe essere che il più turpe egoismo quello che tentasse d'imporre alla Nazione le proprie violenze.

Ogni poco che (non parliamo dei giovinastri ignoranti e degli ammoniti e condannati per delitti comuni) taluni dei meno ostinati nella cecità del loro pregiudizio ci riflettessero sopra, vedrebbero che alla volontà di una Nazione intera non si fa impunemente violenza, e che un moto per turbare gli ordini presenti cadrebbe necessariamente, con nessun altro effetto che di conquidere quelli che commetteressero un tale attentato, di dappoggiare materialmente il paese, e di togliergli credito al di fuori e quindi indebolirlo dinanzi allo straniero. Se è questo che vogliono i disturbatori, hanno scelto il vero mezzo ed il vero momento.

Noi non portiamo contro di loro l'argomento, pure validissimo, dei plebisciti, in tanti diversi tempi e sotto diverse forme confermati.

La Nazione ha manifestato di certo moltissime volte, ed in forme non dubbie, spontaneamente, la sua volontà. Il ribellarsi ad essa colla violenza non è soltanto un'insania, ma un delitto.

L'uomo che medita la storia e le cause degli avvenimenti, dovrà accorgersi che, quali si sieno le sue idee circa alle forme dei Governi, quelle cui un paese si è dato, costituendosi in libero Stato, hanno in sé medesime una ragione storica, la quale non potrebbe cessare dall'un momento all'altro. Quello che avvenne in Italia nel 1848 - 1849 non fu che un preludio di ciò che doveva accadere nel 1859 - 1860 - 1866 - 1870 e che si era andato preparando nella mente di tutti gli Italiani dal 1849 al 1859.

Lasciando stare tutti gli antecedenti, quel Paese, quell'Esercito, quell'Statuto, quel Re attorno a cui e per cui si andò formando, prima nelle menti di tutti e nel pubblico sentimento, poscia nell'ordine dei fatti seguitatisi per un quarto di secolo, l'Italia libera ed una; sono il più grande fattore non soltanto, ma anche il più sicuro garante e conservatore della nostra unità nazionale.

In questo siamo tutti uniti e forti; via di lì saremmo facilmente disuniti e deboli. Di più l'Europa ci ha aiutati ed accettati sotto a questa forma, che è la prevalente per i grandi Stati. Essa lascia e garantisce le più grandi libertà ed ammette ogni genere di progresso ed apre la più ampia via alla volontà nazionale per imporsi a suoi rappresentanti e governanti. Gli Inglesi, che di libertà se n'intendono, sanno e dicono che sotto questa forma nel loro paese la volontà nazionale si è sempre fatta valere e da mezzo secolo si fa valere più che mai. È la Nazione che governa se stessa.

Finora, lasciando stare le piccole Repubbliche, ed anche quella grande, che esiste perché ha le sue ragioni storiche secondo le quali si andò grado grado formando, la forma repubblicana voluta introduce per forza non ha condotto, come non poteva condurre, che un reggimento di violenza, di disordini non potuti reprimere, per far capo alle dittature militari, al cesarismo, al despotismo, alle rivoluzioni continue. Riandate col pensiero la storia moderna della Francia e della Spagna, e ne converrete per mille prove.

L'Italia la quale, mercè il senso della Nazione da tutto il mondo ammirato e lodato, ebbe la ventura di conquistarsi tutto in una volta la indipendenza, la unità nazionale, la libertà ed un posto tra le grandi Nazioni Europee, e poté in pochi anni di necessaria agitazione e di

guerre fare quello che non fecero nella pace i molti suoi Governi dispettici, introdurre industrie nuove, migliorie agrarie e mandare rispettata in lontane regioni oltremare la sua bandiera, sicché coi traffici nuovi ed estesi promette prosperità a sé stessa; l'Italia che ha compiuta la più grande rivoluzione, che parve a tanti impossibile, la distruzione del potere temporale dei papi, che ha pensionato i suoi nemici, che deve però sorvegliarli, giacchè l'internazionale nera si dà la mano in tutti i paesi e cospira nella Germania, come nella Francia, come nella Spagna e da pertutto; l'Italia che ha tutti i vantaggi a rassodare i suoi ordini, che può svolgerli col governo di sé nei Comuni e nelle Province, fino a costituire la vera Repubblica progressista, senza le periodiche agitazioni che sono perpetua minaccia alla libertà, che ha tanto da fare per educare il suo popolo, per migliorarne le condizioni economiche e sociali, per lavorare sé stessa ed espandersi al di fuori alla conquista della sua prosperità e potenza; l'Italia fin jeri serva ed oggi libera, si abbandonerà alla balia di alcuni vecchi cospiratori, i quali non hanno perduto l'abitudine del cospirare e di alcuni giovinastri discervellati, nei quali non sai se sia maggiore l'audacia, o l'insipienza?

Non dubitiamo di asserire che tutta la parte sana d'intelletto della Nazione ragiona a questo modo: e ci sembra quindi tanto più strano, che certi giornali, che pure appartengono, od almeno essi medesimi lo affermano, alla opposizione costituzionale, sieno tanto abituati all'opposizione sistematica e ad ogni costo e sempre (secondo la scuola francese da cui tolsero tutti i difetti, mentre affettano avversione ad un Popolo pure dotato di tante buone qualità) da scegliere per farla anche questo terreno, dove tutta la gente che non ha perduto il bene dell'intelletto doveva trovarsi d'accordo. Al Governo non si può fare alcun rimprovero dei provvedimenti presi, ma

tanto e di avere lasciato sussistere sì a lungo, con giustificata meraviglia del paese, associazioni, pubbliche o segrete, le quali negano fino il principio del Governo e si propongono di abbatterlo colla violenza. Un Governo, il quale lasciasse mettere in dubbio e combattere con atti positivi il principio stesso della sua esistenza, non meriterebbe di esistere. E se il paese ha da lagnarsi di qualcosa sì è, che rosse, o nere, od internazionali della reazione, od internazionali della distruzione, si abbiano, anche per poco, lasciate sussistere società aventi scopi sovversivi. Esso domanda che la legge sia fatta eseguire severamente per tutti e dovunque.

Il paese, il quale sfuggì appena alle difficoltà di una pessima annata e che spera di potersi riavere, ha bisogno di essere convinto che il Governo nazionale veglia e non lascierà riprodursi disordini di nessuna sorte: ha bisogno di quiete politica per rialzare col lavoro produttivo le sue condizioni economiche, per isvolgere tutta la sua attività, per dedicarsi ad imprese utili, per migliorare sì stesso sotto a tutti gli aspetti, e per ottenere dalla sua Rappresentanza e dal suo Governo un'amministrazione più semplice e più bene avviata, l'ordine definitivo nelle finanze, un'azione esterna degna di un grande Stato. Esso non vuole né indecisione, né fiacchezza; e disapprova poi altamente le gesuitiche reticenze di coloro, che pajono incoraggiare certe insane imprese col non condannarle francamente, condannando piuttosto chi cerca, forse un po' troppo tardi, di reprimere, mentre si avrebbe dovuto impedire.

In certi momenti una franca affermazione della volontà nazionale ed una franca condanna degli atti nocivi al paese è un dovere di chiunque ha una rappresentanza qualsiasi, o tiene un posto nella stampa, da cui la pubblica opinione prende indirizzo. Davanti all'insana audacia è debito di avere il coraggio, del resto facile, di mettersi dalla parte della Nazione, appunto perché essa non reagisce a danno della libertà, quando restasse impunita la licenzia che la viola.

Dilungandoci su tale soggetto abbiamo creduto di fare il debito nostro. Del resto, avvezzi a guardare anche i fatti del mondo in relazione al nostro paese, dovevamo più particolarmente occuparci di questo il giorno in cui esso teneva il maggior posto nella cronaca settimanale.

Si badi che oramai sono i reazionari, clericali, legittimisti, assolutisti internazionali quelli che pensano di profitteggere degli internazionali della barbarie, del petrolio, della distruzione. Costoro non soltanto predicono questa fase rivoluzionaria, ma la desiderano, la preparano e cercano di giovarsene per ristabilire l'assolutismo ed il dominio delle caste privilegiate. Certi pretesi democratici adunque lavorano per la reazione,

e non per la democrazia vera; la quale domanda pace, ordine, lavoro, educazione, libertà, e non violenze di alcuna sorte.

Questi internazionalisti si agitano ora anche nella Germania ed altrove; ma trovano assai vigorosa la mano del Governo. Noi vorremmo si provvedesse con tutti i mezzi possibili anche nella Sicilia a ridare sicurezza al paese. Rammentiamo, che le gazzette clericali tempo fa facevano da profeti circa ai disordini della Sicilia, forse pensando che, col loro scellerato intento, giovasse ripetere in Italia le scene di sangue della Spagna.

Da ultimo il Governo di Madrid denunciò al mondo civile tutte le barbarie dei briganti carlisti ed aggiunse così argomenti a favore del suo riconoscimento oramai certo, per parte dell'Europa, ed obbligò il Governo francese a giustificarsi dinanzi a questa, negandola, della asserita sua connivenza al carlismo. Il fatto che i legittimisti francesi s'adoperano in ogni maniera per il trionfo dell'assolutismo nella Spagna, spingendo così di poter più facilmente condurre sul trono lo Chambord, corrisponde ai loro tentativi di suscitare i temporalisti, gli autonomisti ed assolutisti dell'Italia.

Il governo di Mac Mahon non volle addargiare, se non quando da Berlino fecero i Tedeschi sentire la loro voce e minacciaron un intervento nelle cose di Spagna. Il fatto è, che piuttosto di pendere verso sinistra, Mac Mahon subisce dai legittimisti, come dai bonapartisti, ogni genere di pressione. Ora p. e. si parla tanto del richiamo dell'*Orenoque*, e si avrebbe voluto farlo alla sordina e per qualsiasi motivo fuori che il vero, cioè di dare una giusta soddisfazione all'Italia; la quale vorrebbe dalla Francia una franca ed esplicita dichiarazione, che oramai essa non fa più alcuna riserva circa all'abolizione assoluta del Temporale, nè per ora nè per mai. Questo il signor Decazes o non può

mentire! E questa una confessione troppo ingenua di debolezza rispetto a quel partito. Noi quindi non abbiamo nessuna ragione di fidarci circa alle intenzioni di un paese, la di cui politica è subordinata a tali influenze. Se il richiamo dell'*Orenoque* non è un fatto solenne, con quel significato, non ne ha nessun altro, dal desiderio in fuori del Governo francese di cavarsela da un momentaneo imbarazzo.

I Francesi, di qualunque partito, hanno il vezzo di far entrare la Germania e l'avversione per essa in tutte le loro cose. Dicono

perciò che, essendo la Prussia una potenza protestante, credono di farsi una forza contro di lei del cattolicesimo, o piuttosto del clericalismo, del papismo. Ma in tal caso non contino più sulla nostra amicizia e calcolino, che noi saremo sempre i nemici di coloro che vorrebbero ristabilire il Temporale e quindi distruggere l'unità dell'Italia. Il Cardinale Guibert, al quale noi abbiamo garantito la libertà del conclave a Roma, disse schietto, che c'è incompatibilità tra l'esistenza del papato e quella dell'Italia. Ciò, se fosse vero, ne obbligherebbe ad essere ad ogni costo gli alleati dei nemici del papato e nemici dei suoi amici, giacchè noi vogliamo esistere come Nazione, ed esisteremo ad ogni patto. È ora che i Francesi si persuadano che al mantenimento dell'unità nazionale ogni Italiano sacrificherà qualunque altra cosa senza pensarci un solo momento.

Oramai tutti i partiti francesi si preparano ad approfittare delle vacanze dell'Assemblea per agitare il paese nel senso delle tre loro Monarchie e delle altrettante Repubbliche. Deputati, giornalisti, candidati a qualche seggio vacante lo fanno. Una elezione del Calvados ne presenta l'occasione. Colà come altrove veggiamo che quelli che si contendono quel seggio sono i repubblicani ed i bonapartisti, non avendo orleanisti e legittimisti alcuna speranza di riuscire. Questi pensano poi già a mantenere l'Assemblea fino alla fine del Settembre. Capi-scono che il paese sarebbe loro contrario e vogliono così fargli violenza. È una confessione molto significante, al pari della lezione di scetticismo politico data da ultimo ad alcuni scolari dal Broglie. La fuga del vinto di Metz, che viene quasi un rimprovero al vinto di Sedan, è uno dei fatti che occuparono questa settimana la Francia.

Nella Germania continuano le condanne dei vescovi renienti alle leggi dello Stato, e si parla di ordinare le parrocchie, affinché esse possano amministrarsi da sé ed eleggersi i loro ministri. Mentre poi il vescovo antisallibilista Reinkens va dispensando la cresima, malgrado le proteste del vescovo di Monaco, il Doellinger chiama ad un Congresso di cristiani, nel quale

IN SERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garavao.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

servitù, non abbiamo ancora imputato a far uso della libertà. La libertà non si usa e non si paga, se non colla generosa contribuzione degli individui tutti al bene comune. Il malcontento non crea nulla. Ci vuole l'azione per riconquistare il nostro paese, che non ricaschi nel marasmo senile e non si accomodi, confessando la propria impotenza, ad un preteso destino, cui ha pure saputo altra volta combattere e vincere.

P. V.

Il prezzo di vendita sarà versato nelle mani dell'incaricato al momento della consegna del lotto.

Le spese del verbale e facchinaggio per trasporto dal magazzino staranno a carico dell'acquirente.

Dai Municipio di Udine, li 10 agosto 1874

Il Sindaco

A. de PRAMPERO.

Dettaglio e Valore d'ogni Lotto

Lotto I. Funicelle per colonnami, vasi di legno argentati, con palme, fiori artificiali, libri, tendine, tabelli d'altare, una bonagrazia d'abete, festoni di fiori, pezzi di grisette ecc. l. 25.

Lotto II. Oggetti di ferro, tre ceste con scheletri abete rivestiti di tela servirono al peso dei bozzoli ed un cono di legno ferrato l. 40.

(L'elenco in dettaglio è ispezionabile presso la Ragioneria Municipale).

Lotto III. Quattordici banchi con relativi sedili l. 10.

Lotto IV. Imposte di porta e finestra ed altri oggetti di legname l. 20.

Lotto V. Materiale di legname abete adoperabile l. 20.

Lotto VI. Piccoli ginocchietti e banchi d'abete l. 6.

Lotto VII. Varii armadi d'abete dipinti ed una cattedra l. 30.

Lotto VIII. Trentotto ginocchietti di noce a l. 3 l'uno l. 114. (Si vendono anche separatamente).

Lotto IX. Tre oggetti di rame al Chil.° l. 2.

(Da verificarsi il peso).

Lotto X. Ginocchietti d'abete in sorte l. 30.

Elargizione sovrana. Sappiamo che S. M. il Re con quella munificenza che sempre lo distingue, ha testé elargito ai danneggiati dall'incendio di Cleulis la somma di L. 150.

La festa delle scuole. è stata ieri celebrata dal Comune nella sala dell'Ajace. Ivi erano affollati i giovanetti maschi e femmine delle scuole comunali per ricevervi i premii ed i genitori paghi del frutto riportato dai loro figliuoli.

Le Autorità e Rappresentanze presiedevano la festa e le accrescevano colla loro presenza e colla loro parola significato presso al Popolo. Il maestro Mazzi fece un discorso, di cui accenneremo in altro numero.

Tali feste sono parte della educazione popolare; poiché di certo in molte e molte famiglie s'è ieri parlato e si parlerà in appresso di questa giornata, la scuola dove col sanare si apprende diligenza e civiltà, sarà vieppiù amata. Dagli effetti prodotti e dall'eco di tante famiglie, la nostra Rappresentanza municipale sarà sempre più incoraggiata al miglioramento delle scuole pubbliche, le quali non mancano di esercitare la loro influenza sopra le private. I maestri alla loro volta saranno incoraggiati a continuare coll'uso zelo nell'opera meritaria e difficile dell'istruzione. Non ci sono, per l'avvenire del nostro paese, danari meglio spesi di quelli delle scuole popolari, giacchè rialzando il livello della civiltà nelle moltitudini, oltreché si rende pratica ne' suoi effetti la libertà, si accostano le diverse classi sociali e si obbligano le superiori e più fortunate ad educarsi ancora più e ad occuparsi del bene della società per non essere degradate coll'elevarsi altri.

Un'onorificenza da S. M. ebbe il valente fabbricatore di capelli **Antonio Fanna**; cioè il dono di un bell'orologio d'oro colle cifre reali, a ricordo dell'aggradito dono di due capelli esposti col suo nome a Vienna. Questo sarà un incoraggiamento per mantenere ed accrescere alla sua fabbrica il nome già acquistato nell'Italia e nel vicino Stato, sicché i giusti guadagni vengano compenso alle industrie fatte del fabbricatore distinto.

Era ieri tra noi l'onorevole Deputato generale del genio Giani. Crediamo ch'egli abbia visitato anche la fortezza di Palmanova. Ci furono pure, il degnissimo Direttore del R. Demanio comm. Terzi ed il prof. Filippuzzi.

L'acqua del Torre non potrebbe diventare un temporaneo compenso alla città di Udine ed a suoi dintorni, dacchè essa non ha avuto ancora il coraggio di mettersi alla testa di un Consorzio per la costruzione del canale Ledra-Tagliamento che doveva elevarla ad un grado di straordinaria prosperità?

Se il Ledra-Corno, secondo la promessa della Commissione del Ledra-Tagliamento, potrà dare soddisfazione ad una piccola parte del territorio inacquoso, perchè Udine dovrà rinunciare ancora, fino agli anni della maturità che sono da venire ad avere dell'acqua per le sue industrie, ed anche per l'irrigazione?

Perchè il nostro Municipio non farà subito misurare l'acqua del Torre-Cornappo e studiare intanto un piano sommario per l'estrazione di tutta quell'acqua, sicchè non se ne perda punto nelle ghiache del Torre?

Non sarà possibile di avere così una massa d'acqua, la quale potrebbe essere ancora prima venduta, tanta alle nuove fabbriche, quanto ai proprietari di terre, che vogliono irrigarle? Tanto superiormente, quanto inferiormente ad Udine fra Torre e Cormor non c'è l'opportunità

ed il bisogno d'irrigare? Non domanda Udine forza motrice per le sue industrie? Non se ne fonderebbero delle altre, se la forza esistesse? Non è quindi un debito del Municipio verso i cittadini di provvedere al presente ed all'avvenire? Udine, invece di aspettare dai villaggi del Corno l'esempio della irrigazione non è al caso di darlo? Si crede forse che il giorno in cui si disse di abbandonare, per intanto, il grande Ledra, il piccolo sia già fatto? Chi ne dice che una semplice idea, non ancora maturata anch'essa, possa venire tradotta in atto da chi ci ha rimesso tanto della sua antica fede? E non potrebbe accadere, che il nuovo progetto, di tergiversazione in tergiversazione, zoppicasse tanto da non arrivare al segno, e, quello che è peggio, da non lasciar arrivare gli altri? C'è davvero questa Compagnia costruttrice del piccolo Ledra? E se non c'è, come ci si può con tanta sicurezza promettere? Dovremo noi aspettare l'esempio anni ed anni? Ed il Municipio di Udine non dovrà piuttosto porgerlo esso, l'esempio ad altri? L'elemento giovane, nel quale abbiamo tanto confidato e per il quale è l'avvenire, non penserà punto a questo avvenire suo e del paese? I proprietari di case e di fondi, gl'industriali, negozianti ed artigiani, le di cui condizioni sarebbero grandissimamente migliorate dal poter recare ad Udine una massa d'acqua, non hanno alcuna voce in capitolo e non saanno punto far valere i loro interessi?

Ecco una serie d'interrogazioni alle quali vorremmo che qualcheduno rispondesse. Il gettarle la servirà almeno a soggetto di conversazione, forse migliore e più opportuno di tanti altri.

Le Corse. Nel dopopranzo di sabato scorso grandissima affluenza di gente stipata in Giardino, intorno al tavolato che la separava dal campo della lotta incruenta dei corridori. Quest'anno non ebbimo il solito spettacolo di centinaia di capi muoventisi in sulla collina del castello, ma in quella vece faceva un bel vedere il circolo contornato di spettatori che approvavano in cuor loro quel mutamento, mercè il quale era loro dato di godere con comodo di siffatto spettacolo al quale, volere o non volere, avevano diritto. E pareva si divertissero veramente, se nonchè Giove Pluvio tendeva loro uno scherzo di cattivo genere, che non era compreso nel programma. Infatti sul più bello del divertimento venne giù uno scroscio d'acqua che a molti avrà fatto saltare la mosca al naso. I più da principio vollero irridersi di quello scherzo e restarono impossibili al proprio posto, accontentandosi di spiegare l'ombrello. Ma se n'ebbero a pentire. Allorchè aveva luogo la gara decisiva, l'umore più non bastava a pararsi dall'acquazzone, e convenne affidarsi alle proprie gambe. Questa fu veramente la corsa la più divertente per coloro che erano semplici spettatori in luogo riparato. Supremi sforzi dovette fare il bel sesso per tentar di salvare i vestiti dall'inesorabile destino che li minacciava. Fu uno *steeple chase* pedestre disordinato ma velocissimo, e comico anche, per chi, bene inteso, non era nel ballo.

Vinsero i premi il sig. Gio. Batta Angeli col cavallo bago scuro di Lipizzano di nome Valentino, il signor Romano Antonio colla cavalla baja balzana del Friuli orientale di nome Ajusa; e il sig. Monassi Angelo colla cavalla baja scura illirica di nome Nina. Al sig. Angeli, quantunque avesse sorpassati gli altri, pure venne accordato soltanto il secondo premio per una irregolarità in cui incorse.

Ieri, domenica, il tempo fu splendido. Fuvvi la tombola che accese in tanti cuori la speranza. Subito dopo, la corsa di tre pariglie che fecero cinque giri, e tutte e tre premiate. Così terminò lo spettacolo. Però, da quello che potemmo intendere, lasciò poco soddisfatti gli spettatori, che sentimmo rimpiangere la corsa dei fantini e delle bighe come più divertenti. Ma qui si tratta di dare alle corse uno scopo più pratico. Un altro anno i concorrenti saranno in maggior numero ed anche lo spettacolo se ne avvantaggerà.

Teatro sociale. Il signor Trevisan può chiamarsi contento per lo straordinario concorso del pubblico in queste due ultime sere, alle rappresentazioni degli *Ugonotti*, e aprire quindi l'animo alla speranza di venir coadiuvato nei suoi coraggiosi sforzi per dare a questa città uno spettacolo che, sebbene difetti nella parte grandiosa in causa della troppa ristrettezza dello spazio e delle ingenti spese che vi si richiederebbero, pure è più che sufficiente per appagare anche i buon gusti di una capitale. Contenti pure gli artisti per l'accoglienza simpatica che si ebbero in generale. Ma chi manifestò la propria soddisfazione fu il pubblico che si sentì trascinato agli applausi i più fragorosi, dimostrando di comprendere le straordinarie bellezze dello spartito e di apprezzare la valentia degli esecutori. Un bravo adunque a tutti, perciò per simili spettacoli faccia d'uopo il concorso cumulativo di tutti per superare i tanti ostacoli che vi s'incontrano.

Avendo altra volta tributato ai singoli artisti gli elogi di cui sono degni, non entreremo oggi in dettagli per non ripetere cose già dette. Ci limiteremo quindi a constatare che tutti, anche in queste due ultime sere, gareggiarono di bravura e di diligenza.

Siccome però a questo mondo nulla vi è di perfetto, così nel corso dello spettacolo vi fu qualche

momentanea incertezza, qualche stonatura che il pubblico tosto avvertì; ma, via! la perfezione, come si è detto, è cosa difficilissima in tutto e specialmente in teatro, e l'esito dello spettacolo non fu per questo meno pieno e meno brillante.

Palchi, poltroncine, scanni, galleria, platea tutti occupati. Svariate ed eleganti *toilettes*, briosa animazione dovunque, allegria e sorrisi su tutti i volti. Vi ha quindi luogo a credere che i molti forestieri intervenuti al teatro non dimenticheranno con tanta facilità queste due sere, e forse saranno tentati a ritornarci per l'*rust*, che va in scena il prossimo sabato.

Questa sera riposo—domani e mercoledì opera.

Una gita a Pordenone. Recatomi ieri per alcuni affari in quella simpatica città, ebbi occasione di rilevare ch'essa realmente continua sulla via del progresso. Qui infatti, oltre le varie fabbriche già esistenti, che danno pane e lavoro ad un buon numero di operai, si sta ora disponendo l'impianto di una fabbrica di vetri, che le darà maggior vita e lustro. Qui, i sigg. Galvani, Valentino e Damiani Gio. Batt., compresi della necessità di surrogare altre carni a quelle di bue, di vitello, polli, ecc. che si vendono a si alto prezzo, si diedero all'allevamento (tanto raccomandato al giorno d'oggi) dei conigli. E dietro gentil invito, recatomi nel parco del sig. Damiani (parco delizioso ed opera, tanto nel disegno che nella direzione del lavoro della di lui consorte egredia signora contessa Cattaneo) ebbi ad ammirare il modo con cui egli alleva i conigli; varie ne sono le specie, sia per il colore del pelo, come per loro peso. Ne vedi di bianchi, e bigi, di rossicci e di argentini, e del peso di circa 8 chilogrammi. La carne è saporita e le loro pelli ricercatissime; taluna delle quali perfezionate dall'arte, può competere colle pelli del pettigri.

Sarebbe desiderabile che tutti i possidenti introducessero l'allevamento di simili animaletti, che costando poco il loro mantenimento, offrono un cibo sanissimo. Intanto mandiamo un bravo di cuore ai sigg. Galvani e Damiani, che in Pordenone se ne fecero iniziatori.

Pordenone fu inoltre or ora abbellita di un nuovo Teatro, modellato sul nostro Minerva.

R.

Le frutta sono d'esso un oggetto di lusso, o non di uso comunissimo e quasi di prima necessità nella famiglia, massimamente dove c'è sono ragazzetti? Eppure, come avviene che non si parli del monopolio vero che ne fanno i fruttaiuoli, impedendo che il produttore ed il consumatore si trovino ad immediato contatto tra loro? Non c'è in questo possibile qualche provvedimento municipale, senza, beninteso, il vincolo del calamiere?

Non si dovrebbero le frutta liberare dal dazio di consumo, perché i venditori dell'origine venissero a spacciarle in città volendo? Non si dovrebbe avere qualche maggior cura, che il vilano produttore potendo entrare in città ed avendo anche in certi posti comodo e libertà di vendere, senza essere costretto a cedere per poco le sue frutta alle rivendigiole, le quali impediscono il contatto dei compratori col primo venditore?

Ecco un punto di studio per le autorità cittadine; le quali possono di certo qualcosa agire anche nei limiti della legalità.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollett. settimanale dal 9 luglio al 15 agosto 1874.

Nascite Nati vivi maschi 10 femmine 6.

morti 1 — — — — Totale N. 19

Esposi 2 — — — Morti a domicilio

Gisella d'Odorico di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Guido Zago di Antonio d'anni 6 — Luigi Brizzoni fu Angelo d'anni 57, rivendugiolo — Stanislao Modotto di Pietro d'anni 1 mesi 3 — Giuseppina Vicario di Pietro di mesi 9 — dott. Odoardo nob. de Rubeis fu Gio. Batt. d'anni 55, medico municipale — Enrico Colussi di Pietro d'anni 5 — Ida della Ricca di Antonio d'anni 7 — Alessandro Quaranta di Giovanni di mesi 9 — Maddalena Tortolo di Gio. Batt. di mesi 10 — Luigia Meneghini di Enrico d'anni 1 e mesi 4 — Giovanna Asso fu Antonio d'anni 12.

Morti nell'Ospitale Civile

Elvio Fantuzzi di Antonio d'anni 4 — Marzia Gabaglio Bosero fu Antonio d'anni 45, cucitrice — Battistina Chiandoni-Stel fu Antonio d'anni 76, contadina — Beniamino della Vedova fu Francesco d'anni 6 — Angelo Mazzaro fu Valentino d'anni 44, agricoltore — Leopoldo Lodolo di Giuseppe d'anni 17, cordaiuolo.

Totale N. 19

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Cristiano Deotti falegname con Maria Galliussi sarta — Massimiliano Fabris fabbro con Anna Francescutti attend. alle occup. di casa — Angelo Feruglio falegname con Maria Mazzora serva — Sante Giacometti capitano di cavalleria con Maria de Stabile agiata — Amadio Palmano fabbro con Caterina Cucchinelli attend. alle occup. di casa — Gio. Batt. Dri agricoltore con Maria Saccavino contadina — Enrico

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8036.

Municipio di Udine

AVVISO

Dovendosi procedere alla vendita in lotti di vari mobili ed effetti di ragione del Comune di Udine, dettagliati nella Tabella qui appiedi, e che verranno indicati sul luogo dall'incaricato alla vendita, s'invitano tutti quelli che desiderassero applicarvi di portarsi i giorni 24 e 25 corrente nello Stabilimento Scolastico di S. Domenico in Via Viola, ove si terrà licitazione privata dalle ore 10 a. m. alle 2 p. m. di ciascun giorno alle seguenti condizioni:

Ogni aspirante deporrà l. 5.

La vendita si farà al miglior offerente quando superi il valore di stima.

robita, impiegato governativo con Giulia Bertoli attende alle occup. di casa.

Errata-corrigé. Nell'articolo *Associazione Mutua dei Segretarii*, pubblicato nel n. 104 di questo Giornale, alla sesta linea fu stampato per errore *Tacotti*, invece di *Talotti*.

FATTI VARII

Appello alla gioventù studiosa. Il Comitato centrale promotore della fondazione del noto Collegio-Convitto di Assisi ha pubblicato il seguente appello alla gioventù studiosa, che noi di gran cuore, se occorresse, raccomandiamo, perché sia preso in considerazione da chi può far si ch'egli raggiunga il suo scopo.

Ai Giovanetti dei Licei, Gimnasi, delle Scuole tecniche ed elementari.

Giovanetti,

Non vi conosciamo di persona, ma sappiamo che siete di buono animo e generoso, e che volete molto bene ai vostri maestri; e questo ci fa sicuri che darete ascolto alle nostre parole.

Avrete forse udito parlare del Convento d'Assisi, insigne monumento d'arte, ora quasi disabitato.

E qualche anno che si è pensato di collocarvi un Istituto per i figli degli insegnanti,

e insieme un Ospizio per quei maestri, che dopo avere spesa la miglior parte della vita nell'insegnamento meritassero di trovare colà un onorato riposo.

I sottoscritti si sono adoperati a raccogliere danari per attuare questa bella idea, ed hanno messa assieme la somma di più che L. 30,000, la quale però non è sufficiente neppure per cominciare.

Ora alcune persone intelligenti e benefiche, e sopra tutte l'istesso Ministro della Pubblica Istruzione, hanno consigliato il Comitato di rivolgervi a voi. Forse ci risponderete che non potete offrirci che il vostro buon cuore. Ebbene! Non vi si domanda proprio che un atto di buon cuore. Uditeci infatti.

Il Ministero ha dichiarato che se tutti i Municipi italiani dessero ad Assisi, per quattro o cinque anni, la somma stabilita per i premi scolastici, la vita del Collegio sarebbe immancabilmente assicurata. Ecco dunque come sta a voi non solo di aiutare, ma quasi di fondare voi stessi questa vagheggiata istituzione: basta che facciate il sacrificio di renunciare, non all'onore dei premi meritati, ma alla materialità della cosa che dovreste ricevere.

Noi siamo sicuri della vostra approvazione, siamo sicuri che presto ce ne manderete la notizia. Noi allora ricorderemo pubblicamente la vostra abnegazione negli Atti Ufficiali del nostro Comitato: ma il più bello, il più caro premio vi sarà reso della vostra coscienza, lieta di aver compiuta una buona azione.

Per il Comitato
Il Presidente
CARLO MORELLI

I Segretari
AUGUSTO FRANCHETTI.
GIUSEPPE CORSI.

Il Municipio di Alpagine (Ravenna) (diamo le prime notizie) ha stornato per tre anni dal fondo annuale delle premiazioni L. 20; quello di Nervi (Genova) ha offerto dal fondo stesso L. 100 e quello di Saluzzo L. 150. - Crediamo che anche fra noi non mancheranno simili adesioni tanto raccomandate dallo stesso Governo.

Grandinata. Sabbato scorso Brescia e i luoghi suburbani, per circa un miglio di circonferenza, furono colpiti da una grandine devastatrice che imperversò per quasi mezz'ora, prima asciutta, quindi accompagnata da forte acquazzone.

Alle ore 6 pom. al passaggio della corsa ferroviaria internazionale, la grandine vedeva ancora a cumuli nei fossi lunga la via.

Lo stesso accade all'ora stessa a Verona. Una nube biancastra che si stendeva minacciosa sulla città lasciò cadere per 7 od 8 minuti una fitta e secca gragnuola. La faceva spavento, dice l'Arena.

Non più biglietti di favore. In seguito alle osservazioni del Governo, che deve garantire gli introiti delle ferrovie dell'Alta Italia, l'Amministrazione di esse ferrovie col 15 corrente mese si dice abbia sospeso la distribuzione di biglietti gratuiti viaggiatori, che accordava per bisogni di famiglia ai propri dipendenti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione finanziaria ed in quello dei notai.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto contiene:

1. R. decreto 29 giugno per le spese da farsi ad economia pei lavori stradali per conto dello Stato.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale del ministero della marina.

La Gazzetta Ufficiale del 10 agosto contiene:

1. R. decreto 26 luglio, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Vallelunga, provincia di Caltanissetta, e pubblica inoltre il seguente avviso:

Si fa noto che i telegrammi per le località delle repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay possono spediti per telegrafo fino a Rio Grande do Sul (Brasile), d'onde a Montevideo per posta ed oltre Montevideo per telegrafo, pagando, oltre la tassa telegrafica fino a Rio Grande (L. 260,50) L. 6,25 pel trasporto da Rio Grande a Montevideo e facendo precedere all'indirizzo del telegramma quest'altro: Oldham. Montevideo post Rio Grande.

Le tasse oltre Montevideo si pagano ordinariamente dal destinatario, ed i mittenti che volessero affrancarle possono rivolgersi a qualsiasi ufficio telegrafico per gli opportuni schieramenti.

Le partenze dei vapori da Rio Grande hanno luogo nei giorni 10, 19, e 30 d'ogni mese.

Firenze 8 agosto 1874.

La Gazzetta Ufficiale del 11 agosto contiene:

1. R. decreto 11 luglio che aggiunge nuovi posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.

2. R. decreto 19 luglio che stabilisce il ruolo organico dell'officina governativa per la produzione di francobolli postali e marche da bollo.

3. R. decreto 19 luglio che proroga la durata della Società carbonifera di Monte Rufoli e ne approva il nuovo statuto.

4. Conferimento del titolo di conte al senatore Luigi Torelli.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale del ministero della marina, in quello del ministero della guerra e nel personale del ministero di grazia e giustizia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da due o tre giorni a Firenze ci sono gravi apprensioni in seguito alla consistenza presa dalla voce che fosse imminente un tentativo insurrezionale di carattere internazionalista.

Per le vie di Firenze si videro proclami in cui si diceva di fare man bassa su tutto e su tutti. Le autorità presero le più energiche disposizioni. Vari punti della città furono occupati dalle truppe. Gli spettacoli furono sospesi in tutti i teatri. Numerose pattuglie percorrevano le vie. I treni che partivano erano scortati dai Carabinieri.

Ciò succedeva la sera del 13. La notte passò tranquilla. La mattina del 14 successivo si ritrovaroni, a quanto narra la *Gazz. d'Italia*, nascosti sotto un monte di foglie e di terra, nelle vicinanze di Porta a S. Miniato, 27 pugnali quadrangolari, con punta acuminata e manico di legno. Erano affatto nuovi e simili ad altri che si dice essere stati distribuiti in gran copia.

La *Gazzetta di Firenze* del 15 dice che la tranquillità non cessò dal regnare anche in quel giorno. Furono operati numerosi arresti. I timori peraltro non sono cessati dal tutto.

Nel *Corr. di Milano* leggiamo che le notizie che giungono da altre parti del Regno confermano la voce già corsa che l'Internazionale stava preparando un grande scoppio al momento in cui il Governo ha aggravato la mano sulle sue associazioni. Dalle Romagne il moto doveva estendersi fino a Palermo.

La *Patria* di Bologna annuncia che fra le carte sequestrate per i recenti moti, vi è un proclama a tutti i proletari d'Italia, emanato da un Comitato italiano per la rivoluzione sociale. È analogo a quello pubblicato a Firenze.

La citata *Patria* di Bologna nel suo numero di ieri, 16, dice: Continuano gli arresti in seguito ai fatti d'Imola e Bologna. Da persona giunta questa mano da Rovigo sappiamo che nella notte del 14 in Rovigo sono state perquisite le abitazioni di molti creduti internazionalisti, venti dei quali sono stati tradotti in carcere. Si dice che altri arresti siano fatti nei vicini paesi, Badia, Lendinara, Polesella ed Adria.

Il *Ravennate*, parlando degli ultimi arresti fatti a Ravenna, scrive che il vero motivo di essi è ignorato; ma che la voce pubblica li accagiona all'Internazionale. Le cinque casse di fucili che furono spedite da Bologna in quella città erano stati dichiarati per saponi alla ferrovia; contenevano 120 fucili, austriaci vecchi ridotti.

Ad Ancona furono arrestate 10 persone.

Gli arresti e le perquisizioni si sono spinte fino a Bari ed a Molfetta. Presso quest'ultima città furono scoperte armi e munizioni. A Bari, fra gli arrestati c'è anche un Pappagalli, accusato d'essere il capo degli internazionalisti baresi.

Una corrispondenza romana della *Gazzetta di Firenze* parla della comparsa di bande armate nella Terra di Bari.

La citata *Gazzetta* smentisce la voce che correva a Firenze che in quella città fossero state assassinate due guardie di P. S.

— Viene assicurato che il maresciallo Bazaine, di passaggio per Como diretto in Svizzera, scrisse una lettera a S. A. il principe Umberto; nella quale dice che, attraversando il suo dipartimento militare, avrebbe dovuto e voluto presentargli: ma che, appena riacquistata la libertà, il suo primo, irresistibile desiderio era quello di rivedere i suoi figli. (Persev.)

— La *N. Presse* ha da Parigi, per telegafo:

L'investigazione praticata nell'isola di Santa Margherita ha dimostrato che non fu rotta né una porta, né un muro, e che Bazaine, la cui fuga era preparata da lungo tempo, ha lasciato la sua dimora per una uscita lasciata aperta.

Si dubita a ragione che il Governo sia perseguitare i corrieri, e crede ch'abbia le sue buone ragioni per non farlo. Varie notabilità bonapartisti, fra le quali Fleury, sarebbero compromesse, e le fila del complotto arriverebbero fino a Chiselhurst.

Il ministro dell'interno, generale Chabaud-Latour, ha annunciato ch'egli ha intenzione di allontanare, prima della fine del corrente mese, dalla Prefettura e Sottoprefettura gli elementi bonapartisti. I bonapartisti accolsero questa minaccia con dileggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 14. Zabala marcia sopra Vittoria.

Madrid 15. Le perdite dei Carlisti ad Oteiza sono considerabili. Arrivarono dispacci da Londra e da Parigi che annunciano il riconoscimento del Governo di Madrid da parte dell'Inghilterra e della Francia. Anche l'Italia annunziò ufficialmente il riconoscimento. Attendesi il riconoscimento della Russia e dell'Austria. Zabala vettovagliò Vittoria e ritorno a Miranda. I carlisti ruppero le ferrovie e il telegafo tra Saragozza a Madrid.

Berlino 16. I giornali pubblicano una lettera di Bismarck che ringrazia per le numerose testimonianze ricevute in occasione dell'attentato.

La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che il capitano Schmidt aveva di già ricevuto da Logrono il certificato di legittimazione dall'ambasciata tedesca.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera che parla di Bazaine. Questi venne assistito soltanto dalla moglie e dal cognato, e sarebbe disceso mediante corde lunghe 80 piedi, ferendosi le mani ed i piedi.

Madrid 15. I carlisti distrussero quattro ponti, e gettarono in fiume quattro locomotive della ferrovia da Madrid a Sarragozza. Nella battaglia di Oteiza i Carlisti perdettero 700 uomini e 100 sacchi di grano. I repubblicani incominciarono il movimento sopra Larraga.

Bombay 15. Il postale italiano *India* proveniente da Napoli, è giunto stamane in 17 giorni.

Berlino 14. Bismarck è partito per Varzin.

Berlino 14. La *Gazzetta della Germania del Nord* crede prematura la notizia del riconoscimento ufficiale del Governo di Madrid da parte della Germania, ma la soluzione della questione è prossima. L'Imperatore disapprovò in un ordine speciale la condotta del capitano Werner.

Magonza 14. Bazaine, proveniente da Basilea, arrivò a Magonza e ripartì per Colonia e Bruxelles.

Colonia 15. Bazaine è arrivato ieri colla moglie e col cognato. Resterà alcuni giorni per attendere i figli.

Bajona 15. Don Carlos indirizzò alle Potenze cristiane un *Memorandum*, giustificando l'esecuzione di Schmidt e la sua condotta dal principio della guerra.

Bruxelles 15. Il Governo belga riconobbe il Governo di Serrano.

I versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra sono di lire sterline 217,000.

Cagliari 15. Telegrafasi da Sassari all'*Avvenire*: Oggi inaugurossi il tratto ferroviario da Sassari a Ploaghe. Tutto procedette regolarmente. Un telegramma odierno all'*Avvenire* dalla Maddalena dice che Garibaldi è ristabilito. In Cagliari si ricevettero lettere del generale, portanti la data del 10 agosto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.7	751.2	552.6
Umidità relativa . . .	57	38	56
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	N.E.	N.	N.
Vento (direzione) . . .	1	4	4
Termometro centigrado . . .	19.8	22.8	18.0
Temperatura (massima 24.7 minima 15.7)			
Temperatura minima all'aperto 13.4			

Notizie di Borsa.

BERLINO 14 agosto

Austriache 198. — Azioni 148. —

Lombarde 85.14 Italiano 67.78

PARIGI 14 agosto	
3.00 Francese	63.75 Ferrovie Romane 71-
5.00 Francese	69.4

ANNUNZI ED. ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1

AVVISO

Riuscita invalida, stante la defezione di numero, la odierna adunanza per la nomina del Consiglio di disciplina, si rendono intesi i signori Procuratori, che la seconda convocazione avrà luogo **venerdì 21 agosto corrente** alle ore 11 antim.

Dal Collegio dei Procuratori del Tribunale Civile e Correzzionale.

Udine, 14 agosto 1874.

Il Procuratore anziano di età Presidente dell'Adunanza
DOTT. CESARE FORNERA.

N. 543

Avviso di concorso.

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIVIGNANO

AVVISA

che a tutto il giorno 15 settembre 1874 è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestra elementare della scuola in Rivignano coll'anno stipendio di L. 450.

b) Maestra della scuola mista in Flambuzzo collo stipendio annuo di lire 500.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questa Segreteria Municipale non più tardi del 15 settembre 1874 corredate dai documenti dalla legge prescritti.

Rivignano, 10 agosto 1874.

Il Sindaco
G. BEARZI

AVVISO

2

per proibizione di caccia pesca.

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del codice civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque d'introdursi nei fondi di sua proprietà, appiedi descritti, per qualsiasi specie di caccia e pesca.

Descrizione dei fondi su cui cade il divieto.

Tenimento detto di Arijs in distretto di Latisana Comune di Rivignano tra i confini a levante territorio di Talmassons, roggia Madriolo, Lestani Lodovico, Galassi Francesco, fratelli Diana, Tonizzo Angelo e nipoti, R. Demanio, Zanello consorti, Fiume Torsa e Manigli Fabio.

Mezzodì territorio di Pocenia, Roggia Miliana, Fiume Stella, Pertoldeo fratelli, Mazzaroli Antonio, e strada comunale per Teor.

Ponente strada per Driolassa, Bearzi Giuseppe, Mazzaroli Antonio, Fagiani Giacomo, Fabris Antonio, Diana fratelli, territorio di Rivignano e Teor, Pertoldeo Andrea e figli e Roggia Cerelizza.

Tramontana fiume Stella e territorio di Talmassons.

Aratorio e prato facente parte del tenimento suddetto denominato Sedale tra i confini a levante strada per Driolassa e Borghese Maria, mezzodì Vivante Jacop-Vita, ponente territorio di Teor, tramontana strada per Teor.

Aratori e prato facente parte del tenimento suddetto denominati Sacile tra i confini a levante e mezzodì strada per Driolassa, ponente territorio di Driolassa, tramontana strada per Driolassa, Borghese Gio. Batt., Tonizzo Angelo e nipoti e Buran Valentino.

Aratorio e prato facente parte del tenimento suddetto denominato Ribosa tra i confini a levante fiume Stella, mezzodì roggia del Molino di Driolassa, ponente Cappellaris, tramontana strada per Driolassa, Zanello Giuseppe, Collovato Domenico e Zanello Regina Battistutta Giovanni, Zanello Giuseppa e Piantoni.

Aratorio e prato facente parte del tenimento suddetto denominato Ribosa tra i confini a levante fiume Stella, mezzodì Zanello Regina, Piantoni, Collovato Domenico, Zanello Giuseppa, Battistutta Giovanni, e Zanello Giuseppe, ponente strada per Driolassa, tramontana Mazzaroli Antonio e Collovato Domenico.

Aratorio, prato e bosco detto Isolino facente parte del tenimento suddetto tra i confini a levante fiume

Stella, mezzodì Collovato Domenico, ponente Mazzaroli Antonio, tramontana fiume Stella e Zanello consorti.

Aratorio, prato e casa detti Casali Falt facente parte del tenimento suddetto tra i confini a levante territorio di Arijs, mezzodì territorio di Teor, ponente Gori Giacomo, Pertoldeo Andrea, Corrado fratelli q.m. Angelo e Vivante Jacop-Vita, tramontana Tonizzo fratelli, Gori Giacomo, Biasoni Antonio, Bearzi Giuseppe, Pertoldeo Andrea.

Aratorio detto Possessione Passariana in Comune suddetto tra i confini a levante Vivante Jacop-Vita, Zailo Giovanni e Cosmi fratelli q.m. Pietro, mezzodì e ponente strada comunale, tramontana Vivante Jacop-Vita.

Tenimento detto Roveredo di Torsa in Comune di Pocenia Distretto di Latisana che confina a levante Nardini Antonio, Nardini Teresa, Galassi Francesco, roggia Velicina e territorio di Pocenia, mezzodì Burba e territorio di Pocenia, ponente fiume Torsa, tramontana strada dei Roveredi, Scolo Cumon, Nardini Antonio, Gattolini Francesco, Fadelli Giuseppe, Tassile Anna, Golosetti Maria, Nardini Teresa, strada del Stropagallo e stradone delle Risare.

Tenimento detto la Rivalta in Comune e Distretto suddetti confina a levante fiume Torsa, mezzodì fiume Torsa, Sbrojavacca Micheli Maria, e Strasoldo, ponente fiume Stella, e roggia Miliana, tramontana strada detta Rivalta.

Tenimento detto Bosco della Rivalta in Comune suddetto tra i confini a levante fiume Torsa, mezzodì strada detta Rivalta, ponente e tramontana fratelli Vall.

Tenimento detto Possessione della Miliana in Comune suddetto tra i confini a levante fratelli Vall e Tosoni Rubini, mezzodì Ganza Agostino, ponente strada detta Rivalta, tramontana roggia Miliana e territorio di Arijs.

Udine, 13 agosto 1874.

ANTONIO OTTELIO.

N. 1011

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo.

Comune di Forni di Sopra.

AVVISO D'ASTA

Essendo superiormente approvata la vendita deliberata da questo Consiglio comunale di n. 873 piante esistenti in questo territorio, il sottoscritto Sindaco rende a pubblica conoscenza che nel giorno di mercoledì 26 agosto cor. alle ore 10 antim. sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale assistito da questa Giunta municipale e sotto le discipline delle vigenti leggi, del presente avviso e capitoli d'appalto ostensibili presso la segreteria comunale avrà luogo in quest'ufficio l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante appiedi descritte che saranno deliberate in un sol lotto. L'asta sarà aperta sul dato di stima indicato nel riassunto importate delle piante, e cioè di it. lire nove mila cinquecento dieciotto (lire 9518) e verrà tenuta ad estinzione di candela vergine, e l'aggiudicazione non avrà luogo senza l'offerta almeno di due concorrenti.

Chiunque intedesse aspirare dovrà previdere farne il deposito a mani del Sindaco in valuta legale il decimo del prezzo attribuito alle piante.

Il pagamento delle piante avrà luogo in due uguali rate, scadenti la prima dieci giorni dopo l'approvazione del contratto, la seconda entro il 31 dicembre 1874 in valuta legale.

Il termine utile per la presentazione d'una offerta in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo riportato scadrà alle ore 4 pom. del quindicesimo giorno successivo a quello della prima aggiudicazione il di cui risultato verrà reso pubblico a questo albo municipale e dei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore, nonché sul Giornale ufficiale della Provincia.

Non succedendo aumento entro il termine, il primo deliberamento sarà definitivo. In caso che quest'esperienza rimanesse senza effetto se ne terrà un secondo il giorno 12 settembre p. v. e sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Resta libero a chiunque d'ispezionare i boschi in cui si trovano le piante come pure di prenderne conoscenza degli atti che le riguardano.

Il deliberatario è obbligato a pagare le spese tutte di martellatura, asta, avvisi, inserzioni, capitolati, contratto, copie, bolli, tasse e quant'altro risorribile all'appalto.

Prospecto e denominazione delle località esistenti le piante di I taglio.

Varmost ed annesso boscon, abete diam. cent. 44, piante n. 10, prezzo parziale it. l. 18.62, importo complessivo 1. 186.20

Varmost ed annesso boscon, abete, diam. cent. 35, piante n. 800, prezzo parziale l. 1. 11.48, importo complessivo 1. 918.40

Varmost ed annesso boscon, abete, diam. cent. 29, piante n. 31, prezzo parziale l. 1. 6.71, importo complessivo 1. 208.01

Giatav abete, diam. cent. 35, piante n. 31, prezzo parziale l. 1. 13.97, importo complessivo 1. 433.07

Giatav abete, diam. cent. 29, piante n. 1, prezzo parziale l. 1. 7.67, importo complessivo 1. 7.67

it. l. 10.018.95

Deducesi il 5 per 100 per spese accessori e margine d'asta 500.95

Dato d'asta l. 9518.

Osservazioni: La cifra risultante quale data d'asta venne del pari depurato dalle piante difettose come scorgesi dalla stima forestale 28 giugno 1874.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 11 agosto 1874.

Il Sindaco
V. MORESTA.

ATTI GIUDIZIARI

Il sottoscritto Cromaz Andrea fu Michiele di Brizza Comune di Savogna, ad opportuna norma di chi possa averne interesse.

Rende noto

che, in pendenza del giudizio di inabilitazione in confronto di Carlig Giuseppe fu Giuseppe ed Antonio di Giuseppe Carlig, padre è figlio, possidenti residenti pure in Brizza, esso sottoscritto Cromaz fu con decreto del Tribunale civile e correzzionale di Udine Camera di Consiglio 11 aprile 1874 n. 308 R.R. ad essi Carlig notificato il di 8 maggio successivo uscire Raboschi nominato curatore temporaneo dei due inabilitandi suddetti all'effetto che abbia cura delle persone e dei beni dei medesimi nei sensi dell'art. 839 cod. proc. civ.

Brizza, 8 agosto 1874.

CROMAZ ANDREA fu MICHELE.

DOLORI DI DENTI

Sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'*acqua arnica per la bocca* del dott. J. G. Popp. Coll'uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure emblemante nell'eliminare il cattivo odore del fato.

PIOMBO PER I DENTI

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi, e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino a nervi del dente (dal che è prodotto il mal di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatocevchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Servavallo, Zanetti, Ycovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmaci; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmaci, Corneli, farmaci; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Vendesi dai principali Salsamentari, Druggieri e venditori di Comestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5.40, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.40.

Depositorio Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11.

Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

Sconto ai Ricenditori.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

GRANDE ALBERGO
PELLEGRINI
IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle ACQUE PUDIE in Arta, e l'annesso stabilimento per bagni d'ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l'esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina e la massima modicita nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI
Proprietario.

VERA TELA ALL' ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echtes Galleani's Arnica Pilaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster uns untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach mangelfähigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonderer anzuempfehlendes und wirksame Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen daran aufmerksam, dass verschiedene schlecht nachgeahmte Pflaster unter denselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen frauco durch ganz Europa versendet.